

# Rapporti e Osservatori



Federica Zanetto

Presidente ACP

Il 20 novembre 2018 il Laboratorio Salute Infantile dell'IRC-CS Mario Negri promuove l'iniziativa "#quota100": il martedì e il giovedì, per tre settimane, vengono lanciati uno alla volta sei messaggi, via email e sulle pagine Facebook, Twitter e Instagram del Laboratorio: #quota100 - 0 povertà minorile; #quota100 - 0 abbandoni scolastici; #quota100 - 0 bambini obesi; #quota100 sport; #quota100 - 0 tumori alla cervice uterina; #quota100 tutti al nido "#Quota 100 non solo per l'uscita del lavoro dal mondo del lavoro, ma anche per entrarci con diritto ed equità" (Ric&Pra 2019;35(1):41-5. www.ricercaepratica.it)

L'11 gennaio 2019 l'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza diffonde una nota relativa al documento "Verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti" (2015) e indicante i LEP attualmente oggetto di particolare approfondimento e aggiornamento: 1. Una mensa scolastica di qualità in tutte le scuole come servizio universale; 2. Un nido o un micronido pubblico come servizio universale (ogni tot abitanti); 3. Spazi gioco pubblici per i bambini della fascia 0-6 anni ogni tot abitanti; 4. Una banca dati sulla disabilità a livello nazionale, con dati disaggregati, relativamente alla fascia di età 0-6 anni. I punti 2 e 4 corrispondono a raccomandazioni avanzate negli ultimi Rapporti di Monitoraggio CRC.

Il 28 gennaio 2019 il "Corriere della Sera" pubblica un'inchiesta di F. Fubini (*La disparità inizia in culla*) sulle persistenti differenze tra le diverse aree del Paese in termini di mortalità infantile e sul problema da sempre segnalato della presenza di reparti di maternità piccoli o poco attrezzati.

Commenta in quello stesso giorno M. Bonati che "proprio nel 2005, data a cui fa riferimento l'inchiesta, il libro 'Nascere e crescere oggi in Italia' (Il Pensiero Scientifico Editore, 2005) documentava le disuguaglianze interregionali, sin dalla nascita e che si mantenevano e accrescevano durante lo sviluppo. Disuguaglianze che non sono solo interregionali, ma anche intraregionali (...). Eppure la distrazione o disinteresse per i bisogni dell'infanzia è ancora elevato". La lettera ricorda che "un osservatorio nazionale istituzionale sulla salute dei bambini e degli adolescenti i cui lavori di ricerca e documentazione dovrebbero indicare ai decisori bisogni e strategie di intervento (continue e lungimiranti) in Italia non esiste. In Inghilterra, per esempio, è stato istituito nel 1946".

Il 7 febbraio 2019 Paolo Siani scrive sulle pagine di Napoli di "la Repubblica" che "anche i livelli essenziali di assistenza in campo sanitario si modificano da Sud a Nord del Paese. In Piemonte il punteggio Lea è di 221, in Veneto ed Emilia-Romagna 218, in Sicilia 160, in Campania 153, in Calabria 136" e che "prima di discutere di autonomia differenziata è necessario che tutti i cittadini a Vibo Valenzia o a Cuneo abbiano le stesse opportunità, gli stessi diritti, gli stessi servizi o quanto meno lo stesso livello essenziale di prestazione".

Pochi giorni dopo, su "la Repubblica" del 10 febbraio 2019, Chiara Saraceno scrive che "è noto che una esperienza educativa formale precoce e un ambiente scolastico dove si possano fare anche attività extracurricolari sono elementi cruciali per compensare gli svantaggi di chi cresce

in condizioni di povertà" e segnala il dimezzamento del "piccolo e sperimentale Fondo di contrasto alla Povertà educativa, senza che, al suo posto, si sia iniziato a lavorare per un piano di lungo respiro".

A metà febbraio si riaccende l'attenzione sul regionalismo differenziato, in occasione della convocazione del Consiglio dei ministri per analizzare le proposte di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, con una concomitante consultazione pubblica lanciata dalla Fondazione GIMBE.

Luca Benci, giurista membro del Consiglio Superiore di Sanità, scrive il 3 marzo 2019 (quotidianosanità.it) che "sono proposte di duplice natura: alcune incidenti direttamente sul campo della tutela della salute, altre incidenti indirettamente tramite la diversa organizzazione del Servizio sanitario regionale" e si chiede: "Possono essere messe in atto proposte che incidono così fortemente nell'organizzazione e nella fruizione di diritti in modo differenziato nelle varie regioni italiane o, più correttamente, solo in alcune? È ammissibile una tale differenziazione senza ledere il diritto fondamentale alla salute da riconoscersi secondo i principi di uguaglianza e da attivarsi, anche, con doveri 'inderogabili di solidarietà politica' tenendo conto dell'uscita dal fondo sanitario e dalle sue perequazioni di alcune importanti regioni italiane? (...). Può essere differenziato il diritto alla salute subordinandolo alla residenza - un carattere amministrativo, quindi - dei cittadini?"

Il 27 marzo 2019 vengono presentati a Torino i dati regione per regione del Gruppo CRC. Cinque raggruppamenti tematici definiti, declinati in schede regionali: dati demografici, ambiente familiare e misure alternative, educazione, gioco e attività culturali, salute disabilità e servizi di base, povertà e protezione. Un lavoro di ricognizione dei dati esistenti che evidenzia anche le lacune del sistema nazionale e regionale di monitoraggio e di raccolta dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il 29 marzo 2019 il bollettino della Biblioteca Alessandro Libera ti dà notizia della pubblicazione dell'*Atlante italiano delle disuguaglianze di mortalità per livello di istruzione* (<https://www.istat.it/it/archivio/228071>), frutto della collaborazione scientifica tra ISTAT, INMP e i maggiori esperti sul tema. L'obiettivo degli autori è valutare le differenze geografiche e socioeconomiche nella mortalità e nella speranza di vita ancora esistenti in Italia, con margini per recuperare equità nella salute. L'*Atlante* fornisce anche spunti importanti per l'aggiustamento delle politiche sanitarie, soprattutto nel senso di una ridefinizione delle priorità e dei target di salute.

Note e riflessioni su disuguaglianze, priorità e scenari possibili evidenziati da Rapporti e Osservatori nazionali si sono rincorse, diverse e a più voci, nella prima parte del 2019.

È anche in tale consapevolezza che questo numero di *Quaderni acp* accoglie i due contributi dedicati di N. Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE, e di P. Siani, pediatra e parlamentare, con l'auspicio a ulteriori commenti e approfondimenti. L'equità nella salute resta una sfida ancora tutta da affrontare.